



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

9 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

9 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

PALÙ: La maggioranza sposa la riorganizzazione di San Giorgio, che costerà 705mila euro

Il progetto della piazza cambierà volto al paese

Resta da sciogliere il nodo-tangenziale, ma la Provincia non ha fondi
Opposizione critica: «Iniziativa ambiziosa ma viene prima la scuola»

Piero Teddei

«Il progetto è suscettibile di modifiche ma la struttura è già delineata»: il sindaco Francesco Farina è stato chiaro sul futuro della piazza. Un primo progetto era scaturito, un anno fa, da un concorso d'idee cui parteciparono 18 studi professionali, compreso quello del giovane architetto paludano Marco De Battisti, che non risultò vincitore ma che poi è stato scelto dal Comune per ridisegnare piazza San Giorgio.

De Battisti ha dettagliato gli obiettivi del riordino: diminuire la velocità dei veicoli in centro, aumentare aree pedonali e sicurezza di chi va a piedi, riorganizzare gli spazi in funzione dei cittadini, diminuire la presenza d'auto in sosta all'interno della piazza, assicurare continuità alla ciclopedonale, creare un'area di sicurezza davanti alle elementari, realizzare la casa dell'acqua, servizio ritenuto utile in un Comune ancora privo di acquedotto.

L'architetto ha previsto di modificare leggermente il tracciato della provinciale che taglia in due la piazza, diminuendone il raggio di curvatura, per allargare di molto gli spazi centrali attraversati da un lunghissimo ciclopedonale in porfido e calcestruzzo, provvisto di semaforo a chiamata.

L'attuale strada prospiciente la pesa pubblica sarà chiusa ai veicoli, con l'eccezione dei frontisti, per dare priorità all'uso pedonale. Idem dalla parte opposta, in zona monumento-scuole, per mettere al sicuro alunni, fruitori della palestra e l'area manifestazioni.

Il cuore della piazza, ha spiegato De Battisti, sarà longitu-



Il progetto grafico della nuova piazza San Giorgio, che costerà 705mila euro

dinalmente caratterizzato da un gioco d'acqua, avrà aiuole rialzate, panchine, zona giochi, pensilina bus, conterrà il monumento Avis. Intorno, aree alberate quale «filtro» a protezione dalla provinciale. In piazza San Giorgio gli stalli saliranno da 56 a 60, quando sarà tombinata la fossa. Costo di lavori: 705mila euro.

Riccardo Castegini, dirigente della Provincia, ha espresso apprezzamento per la volontà dell'amministrazione di «ricostruire» il centro. Quanto alla riduzione della velocità, ha auspicato di spostare all'esterno, con una circosollazione, il traffico. Ma, ha avvertito l'ingegnere, «attualmente non ci sono soldi per realizzarla».

Critico Valentino Merlo: ha definito il progetto «troppo ambizioso» e paventato danni per i pochi commercianti rimasti. «E' come avere scarpe lucide a suole bucate», ha proseguito. «Tanti soldi per la

piazza, pochi per la scuola materna, che è prioritaria». Vittorio Fiorio: «Non vedo l'utilità di stravolgere il paese con una realizzazione non in linea con la realtà di Palù». Concordi Gianni Brigo e la capogruppo di minoranza Stefania Caloini nel manifestare dubbi sull'ok del Consorzio di bonifica a creare parcheggi sulla fossa.

Farina ha replicato spiegando che il progetto della nuova piazza è in «pole position» per accedere a un imminente finanziamento, che tuttavia non coprirà tutta la spesa. Poi ha escluso l'imposizione di una tassa di scopo per recuperare i soldi mancanti: «Il Comune accenderà un mutuo». Quindi ha respinto l'idea di spostare al centro della piazza il monumento ai caduti: «Troppi i 60mila euro necessari al trasloco». Si è detto ottimista sul nullaosta all'intubamento della fossa e ha assicurato che la materna, «vanto

della nostra comunità», di recente è stata destinataria di più investimenti. Farina ha poi concordato con Castegini nell'accogliere il suggerimento volto a rivedere il previsto innesto a senso unico di via Seccadinari sulla provinciale per consentire ai Tir maggiori spazi di manovra. Infine ha fatto sapere che la pesa pubblica sarà trasferita a ridosso del distributore antistante l'ex chiesa parrocchiale, e si è detto fiero di presentare un progetto ambizioso, «prerogativa sempre mancata a questo paese».

Vivaci le contestazioni di residenti in via Roma, contigua alla piazza, da tempo inferociti per rumori e scossoni provocati da disconnessioni sulla carreggiata lasciate dalla rimozione di dissuasori di velocità. Castegini non ha fatto mistero delle difficoltà della Provincia nel conciliare manutenzioni e scarse disponibilità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città metropolitana Orsoni, Manildo e Rossi dopo la sentenza della Consulta sulle Province

PaTreVe, i sindaci non aspettano «Avanti anche senza la legge»

Patto a Venezia: sinergie su parchi, infrastrutture, uffici studi

VENEZIA — La PaTreVe non si ferma. Pur azzoppata dalla sentenza della Corte costituzionale che ha resuscitato le Province (si vedrà fino a quando, il governo le vuole già ri-abolire), la grande città metropolitana che dagli anni Ottanta fa sognare mezzo Veneto sembra voler proseguire comunque la sua marcia, superando con i fatti concreti dell'economia e della società la fantasia a corrente alternata della politica. O almeno questo è che quel che hanno lasciato intendere i sindaci dei tre capoluoghi coinvolti, Giorgio Orsoni (Venezia), Ivo Rossi (Padova) e Giovanni Manildo (Treviso), intervenuti ieri ad un convegno della Fondazione Venezia 2000, cui va dato atto d'insistere sull'argomento nonostante gli sfibranti stop&go di Roma ed il sostan-

ziale disinteresse della Regione (il governatore Luca Zaia preferisce puntare su Venezia «Città-Stato»).

A restituire energia ad una platea piuttosto demoralizzata dall'esordio tutto incentrato sull'azzeramento provocato dalla Consulta e sul sostanziale limbo in cui sarebbero piombate le città metropolitane, ci ha pensato Orsoni che, vestendo i panni del primo cittadino ma pure quelli del giurista, ha spiegato: «Attendiamo di conoscere le motivazioni della sentenza della Corte costituzionale ma in ogni caso i giudici, che si sono espressi contro il metodo e non sul merito dell'abolizione delle Province, non hanno affatto bloccato il processo di creazione delle città metropolitane, che può proseguire anche con legge ordinaria e que-

sto a prescindere dal disegno di legge costituzionale appena varato dal governo, che si limita solo a ribadire una strada nota». Alla legge in questione, ha aggiunto, sta già lavorando il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio sicché, dice il sindaco di Venezia, si può essere «moderatamente ottimisti» sulla possibilità che il nuovo ente veda la luce, se non entro il primo gennaio 2014, comunque molto presto. Con una novità, sottolineata proprio da Orsoni: «La città metropolitana non vuole rappresentare la popolazione, non sarà una Provincia bis, per cui non avrà bisogno di alcuna elezione diretta, bensì si candida ad esercitare delle funzioni oggi in capo ai singoli Comuni». La definizione puntuale degli organi, dei sistemi d'elezione e finanche dei

confini sarebbe dunque rinviata al successivo statuto, «così da lasciare margini di elasticità e permettere a ciascuna città metropolitana di modellarsi sul rispettivo territorio».

E' evidente, a questo punto, che le delibere approvate in passato dai singoli Comuni finiscono per l'aver null'altro che un valore politico e che elementi come la celeberrima «contiguità territoriale», che tanti dibattiti ed assemblee municipali ha generato, in realtà sono destinati a passare in secondo piano rispetto alla messa in re-

te delle funzioni, che ben possono travalicare i confini fisici delle città. Lo disegna chiaramente Rossi: «Dobbiamo evitare che questo sistema ipertrofico finisca per soffocare sotto la stessa montagna di carte che ha generato e non possiamo permetterci di ripartire ogni volta da zero. E' il momento delle azioni concrete ed io ne propongo tre: dobbiamo mettere in comune i nostri parchi tecnologici e scientifici, pubblici o privati che siano (una mossa cui dovrebbe seguire una reale integrazione universitaria, mai

davvero realizzata nonostante Univeneto, ndr.); creare un contatto permanente tra i nostri dirigenti, in particolare quelli del settore infrastrutture, così che possano coordinarsi sulle progettualità; infine dobbiamo condividere gli studi, le analisi e le ricerche che insistono sulla nostra area, così da creare un *background* di conoscenza collettivo». Annuiva Orsoni e annuiva Manildo (che ha postillato: «La città metropolitana non è soltanto una questione di architettura istituzionale, esiste già nei fatti e si può anticipare



Pompa guasta quartiere sott'acqua

► QUINTO

Una pompa dell'acqua ha creato seri problemi ai vigili del fuoco domenica sera a Quinto. I pompieri sono stati costretti a intervenire per arrestare la fuoriuscita d'acqua provocata da una pompa autoclave danneggiata. Tutto è avvenuto verso le 19 circa in via Montegrappa dove in breve tempo, complice la pressione dell'acqua, si è creato un vero e proprio allagamento. L'intervento è durato oltre un'ora al termine del quale i vigili del fuoco sono riusciti ad arginare la perdita e riportare la situazione alla normalità. Non ci sono stati danni a cose o abitazioni, fortunatamente, solo un grande lago d'acqua. Nella serata un problema in tutto e per tutto simile si è verificato a Montebelluna, in via Barbaro, dove l'emergenza è scattata alle 21 circa. In quel caso a perdere è stata una condotta di acqua per irrigazione del consorzio di **bonifica**, uscita da un pozzetto di ispezione di una tubazione interrata.



IL VENETO DEL FUTURO » LA PATREVE

Città metropolitana: categorie in cammino al fianco dei sindaci

Entro la fine di luglio le Camere di commercio stileranno un protocollo da sottoscrivere con le amministrazioni

“ A Venezia summit con i rappresentanti degli imprenditori. Ivo Rossi: «L'ostacolo è la Regione Veneto che percepisce le città come competitori»

di Daniele Ferrazza

► VENEZIA

Il più stringente è Ivo Rossi; il più entusiasta Giovanni Manildo; il più pragmatico Giorgio Orsoni. Ospiti della Fondazione di Venezia, i sindaci di Padova, Treviso e Venezia hanno dato vita a una nuova puntata dello sceneggiato sulla Città metropolitana di Venezia. Appuntamento coordinato da Marino Folin all'indomani della pronuncia della Corte costituzionale che spazza via la norma voluta dal governo Monti sulle aree metropolitane e costringe il governo Letta a un supplemento normativo (è in arrivo il disegno di legge Del Rio) e i territori a un supplemento di pazienza.

Ripartire da zero? Giammai. Davanti alle tre Confindustrie e alle tre Camere di commercio, solo la presidente della Provincia di Venezia France-

sca Zaccariotto diserta. E se ne intuisce il perché. Le tre città del Veneto centrale confermano la propria solenne volontà di sposarsi, di contrarre e consumare un matrimonio atteso da almeno vent'anni. Peccato che sulla Città metropolitana, nonostante la presenza di tre sindaci, manchi il celebrante e pure il luogo della cerimonia.

Alla fine ne esce il passetto di avanti che fa dire a tutti di non aver perso mezza giornata: entro il mese di luglio le Camere di commercio di Padova, Venezia e Treviso si impegneranno a produrre un protocollo di intesa sulla Città metropolitana da sottoscrivere insieme ai tre sindaci. Nel frattempo, un primo rapporto dirà quali servizi sono gestibili da un'area vasta metropolitana. L'obiettivo: arrivarci al più presto possibile ed arrivarci insieme Venezia, Padova e Treviso. Basterà?

«Cominciamo a mettere qualche tassello - tallona Ivo Rossi -: proviamo a mettere insieme i centri di ricerca e i parchi scientifici, entro subito. Parlo di Vega e di Galileo, ad esempio. Approfittiamo che, anche tra i sindaci, si è creata quell'intesa finora mancata: e la chimica tra di noi è fonda-

mentale. Confermo l'interesse di Padova a lavorare in questa direzione con sollecitudine e pragmatismo».

Giovanni Manildo, sindaco di Treviso fresco di elezione, spinge: «Abbiamo il dovere di andare avanti in questa direzione, la Città metropolitana è una necessità indifferibile e un fattore irrinunciabile».

Giorgio Orsoni, che ne ha viste tante e conferma di averne parlato recentemente anche con il premier Enrico Letta, sfodera il profilo da giurista per dimostrare che, in fondo, la pronuncia della Corte costituzionale «ci dà una mano»: «perché la Città metropolitana si costruisce dal basso, anche per far crescere la percezione dei cittadini». Per il sindaco di Venezia «sono le funzioni e non il territorio a fare la città metropolitana»: una prospettiva che taglia di netto le polemiche sui confini amministrativi e pone in primo piano l'efficienza dei servizi. Mettere insieme la pianificazione, la gestione dei trasporti, il ciclo idrico integrato o

la raccolta dei rifiuti potrebbe già essere un modo per costituire la città metropolitana e raggiungere le economie di scala sempre più necessarie.

Ma il vero nodo è la «schizofrenia» del sistema Italia, per dirla con Ivo Rossi, che affonda: «Il problema vero è la Regione - chiosa Ivo Rossi - che sembra avvertire le città come ostili, in competizione con essa. Non deve essere così: anche per la Regione la città metropolitana può diventare un'opportunità».

E Marino Folin esulta: «L'alleanza è un buon passo avanti»



«Un buon passo in avanti» commenta Marino Folin (nella foto) al termine del confronto. Gianni Potti, di Confindustria Padova, lancia il cuore oltre l'ostacolo: «Dobbiamo lavorare subito sulle autostrade digitali, aumentare la banda larga, migliorare le reti su trasporti, cultura e turismo. Sulla banda larga, ad esempio, siamo in ritardo di almeno tre anni rispetto all'Emilia». E Mario Pozza, vicepresidente

della Camera di commercio di Treviso, punge: «Chi ha finora impedito che le tre città promuovessero intese utili? Può bastare un indirizzo istituzionale per cambiare cultura amministrativa? Può bastare un contenitore per far collaborare Università che fingono di collaborare?» Pozza avverte «un ritardo culturale ed un ritardo di consapevolezza, anche delle associazioni di categoria e delle stesse Camere di commercio».



CIAMBETTI E I PREFETTI

«Fusioni pronte in 13 enti locali»

IL QUADRO

Comuni veneti obbligati alla gestione associata dei servizi e funzioni fondamentali

	NUMERO COMUNI	NUMERO COMUNI FINO A 1.000 ABITANTI	N° comuni di pianura con popolazione 1.000-5.000 ab.	N° comuni montani con popolazione 1.000-3.000 ab.	Numero comuni obbligati al 31.12.2011 (Censimento 2011)
VENEZIA	44	-	8	-	8
PADOVA	104	2	48	-	50
TREVISO	95	1	15	9	25
BELLUNO	69	19	-	32	51
ROVIGO	50	2	38	-	40
VICENZA	121	12	30	19	61
VERONA	98	5	30	11	46
TOTALE	581	41	169	71	281

VENEZIA

Procede a piccoli passi il percorso dell'aggregazione di servizi tra piccoli e medi comuni del Veneto. L'assessore regionale Roberto Ciambetti censisce tredici realtà aggregative che stanno andando «oltre» l'obbligo di convenzione e di unione di servizi: che stanno, dunque, intraprendendo la strada della fusione tra Comuni. Ieri mattina, nella sede della Prefettura di Venezia, Ciambetti ha fatto il punto con i prefetti veneti della situazione in vista dell'attuazione dell'obbligo di condividere le funzioni fondamentali su bacini non inferiori a cinquemila abitanti (tremila se di area montana).

«Di giorno in giorno è sempre più evidente a tutti la portata della riforma che abbiamo avviato - spiega Ciambetti - quello a cui stiamo lavorando è un cambiamento epocale che produrrà effetti benefici in termini di semplificazione, di risparmio, di ottimizzazione delle risorse e di qualità dei servizi al cittadino».

L'incontro di Venezia era finalizzato alla costituzione di un tavolo tecnico permanente tra la Regione e le Prefetture del Veneto, che potrà essere formalizzato attraverso la adozione di un Protocollo di Intesa, sull'attuazione degli obblighi associativi dei Comuni di ridotte dimensioni geografiche e più complessivamente sul riordino territoriale della regione. «Obiettivo di questo tavolo - ha spiegato Ciambetti - sarà quello di dar vi-

ta a forme di collaborazione tra Regione e Prefetture per accompagnare, guidare e sostenere, in base alle distinte competenze affidate loro dal legislatore, i 281 piccoli Comuni del Veneto obbligati alla gestione associata delle funzioni fondamentali (vedi tabella allegata). Approcciando in modo condiviso con le Prefetture le realtà territoriali, avremo sicuramente più probabilità di superare le criticità, per fortuna poche, che esistono in questo percorso di aggregazione che deve concludersi entro il primo gennaio 2014».

L'assessore ha illustrato la situazione normativa nazionale e regionale e il Piano di Riordino Territoriale approvato nei giorni scorsi dalla Giunta, proseguendo così in quell'azione di riorganizzazione delle amministrazioni locali iniziata alla fine del 2012, «con l'obiettivo - ha precisato - di coinvolgere non solo i Comuni ma tutti i livelli di governance».

Ciambetti ha reso noto che in Veneto si stanno delineando ben 13 realtà nelle quali si sta andando oltre la prospettiva dell'associazione o dell'Unione di Comuni, ma si sta operando verso una vera e propria fusione. «C'è un positivo fermento in questo senso - ha evidenziato - che testimonia come molte Amministrazioni, superate inutili e dannose logiche di campanile, abbiano individuato le opportunità e i vantaggi che derivano alle loro comunità dalla fusione: riduzione della spesa pubblica, maggior efficienza degli Enti, semplificazione».



MUSILE**Erba alta
fino a un metro
su rive e canali**

► MUSILE

Erba alta fino a un metro sulle rive e sugli argini dei canali, ma anche sterpaglie all'interno dei fossati che ostruiscono il flusso dell'acqua impiegata per irrigare. In tutto il territorio di Musile sono sempre più frequenti le proteste per la carente manutenzione dei canali. Tante segnalazioni, tra cui quella di Italiano Scabbio, esperto di questioni idrauliche conosciuto in tutto il Basso Piave. Le proteste sono state raccolte dal sindaco Gianluca Forcolin, che lancia un appello al Consorzio di bonifica, ente competente nella gestione della rete idrica.

«Ogni proprietario paga la quota consorziale che dovrebbe servire anche per tenere in buono stato di manutenzione i corsi d'acqua e le rive. Purtroppo», spiega Forcolin, «sollecitiamo spesso il consorzio a intervenire. Ma, vuoi anche per le ristrettezze di bilancio, manca la necessaria capillarità in questo tipo di manutenzioni. Ma si deve tenere conto che i cittadini che pagano la quota hanno diritto a pretendere che queste risorse restino sul territorio per la buona gestione e manutenzione dei canali». Tra le richieste, anche quella di alzare il livello dell'acqua nei canali. (g.mon.)



CADONEGHE Ruspe al lavoro per un bacino capace di ricevere 10 mila metri cubi di acqua

Vasca anti alluvioni sotto la regionale

Lorena Levorato

CADONEGHE

Vasca anti alluvioni e allagamenti sotto la regionale 308: dopo lo stop causato dal maltempo, riprendono i lavori per la realizzazione del bacino di laminazione nella rotatoria della regionale 308, all'uscita di Cadoneghe. Il cantiere è stato aperto il 7 dicembre 2012 ma si è dovuto attendere il consolidamento del terreno perché le ruspe potessero operare.

«Un'opera idraulica strategica prevista dall'accordo di pianificazione tra i Comuni di Cadoneghe e Vigonza - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Silvio Cecchinato - nell'ambito della realizzazione del Progetto Cristallo. L'intervento ha un costo di 122.000 euro che, con gli oneri per la sicurezza e le spese di competenza, assommano ad

un totale di 150.000 euro».

L'inizio dei lavori è avvenuto dopo il parere idraulico del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e l'autorizzazione della società Veneto Strade, concessionaria delle aree oggetto dell'intervento.

«L'invaso ha un'ampiezza di circa 7500 metri quadrati - aggiunge l'assessore Cecchinato - per una capacità complessiva di circa 10.000 metri cubi di acqua. La vasca è realizzata con un abbassamento medio del piano di campagna all'interno della rotatoria di circa 130 centimetri, per un totale di volume di terreno di scavo di circa 9.500 metri cubi».

Una volta concluso l'intervento, la vasca servirà ad incanalare le acque in eccesso provenienti dallo scolo Cadoneghe, attraverso manufatti accessori di sfioro, all'interno di un fossa-

RIMEDI Lavori contro allagamenti e alluvioni grazie a una super "vasca"

to adiacente alla strada che, con funzionamento per scolmamento, sarà dirottato nella vasca di laminazione posta dentro la rotatoria stradale.

«Nell'incontro sul Muson dei Sassi, organizzato dal Pd qualche settimana fa a Camposampiero - precisa Cecchinato - avevo sollecitato la ripresa dei lavori unitamente al consolidamento dell'argine del Muson nei tre punti di frana e avevo ribadito la necessità di autorizzare la installazione di tre pompe idrovore per scolmare il territorio durante le emergenze idrauliche dovute alle grandi piogge. Il terreno rimosso dallo scavo sarà riutilizzato dal Consorzio come materiale di riporto in altri scoli di competenza».



GRANDE AREA Orsoni (Venezia), Manildo (Treviso) e Rossi (Padova) presentano lo schema di collaborazione strategica

Patreve, accelerata dei sindaci

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

Ambiente, servizi e mobilità le aree individuate dai primi cittadini per iniziare a intervenire

Su una cosa i tre sindaci di Venezia, Treviso e Padova sono assolutamente d'accordo: la "città estesa" c'è già. Giorgio Orsoni, il neoletto Giovanni Manildo nella Marca e Ivo Rossi per la Città del Santo ora mordono il freno. Basta intoppi. E avvertono un'esigenza: passare dalla "città estesa" Venezia-Treviso-Padova alla "città metropolitana" trasformando questa parte di Nordest. Certo, discussione aperta da oltre vent'anni, ma ora grazie anche al recente provvedimento del Governo che ha "tagliato" le Province, dopo una precedente decisione della Corte Costituzionale che aveva bocciato l'ipotesi avanzata dall'allora governo Monti per il riassetto amministrativo degli enti locali, occorre premere sull'acceleratore.

Detto e fatto. E proprio "a puntino" è giunto il convegno organizzato ieri dal tandem Fondazione di Venezia/Fondazione Venezia 2000 dedicato a "Venezia Metropoli: governo e governance per la città metropolitana" nel quale è stato presentato uno schema di collaborazione strategica su ambiente (bacino scolante lagunare, consorzi di bonifica, rete idrici, gestione rifiuti); servizi (comuni associati, università, teatri, Ulss) e mobilità (Sfmr, trasporto locale, infra-

strutture). Tre "pilastri" di intervento illustrati dal ricercatore Francesco Sbetti (Venezia 2000) che individuano i punti in comune tra Venezia, Padova e Treviso, dando così forma alla Patreve.

«Siamo stati per troppi anni in una fase di *stop and go* - ha detto

Rossi - e ora c'è bisogno di fare chiarezza. Dobbiamo passare dalle enunciazioni di fatto ai primi impegni. Padova ha già espresso la sua adesione al progetto della città metropolitana. Ora occorre che si crei una "rete", che c'è già nella realtà, ma che, oltre a questo, le istituzioni dialoghino e trovino forme di condivisione. E mentre i presidenti di Fondazione Venezia, Giuliano Segre; e di Venezia 2000, Marino Folin incalzavano i tre sindaci, il dibattito ha coinvolto le categorie e i rappresentanti di Confindustria delle tre città e delle tre Camere di Commercio.

Gianni Potti, vicepresidente degli industriali patavini ha rilanciato: «Purtroppo in questi anni non si è mosso nulla - ha detto - ma a Padova abbiamo già avviato un lavoro serio: sviluppo delle "autostrade digitali"; delle pratiche di "smart city" e una proposta di "e-ticketing" (bigliettazione elettronica che coinvolga tutte le aziende della futura "area metropolitana" ndr). Gli ha fatto eco Alessandro Vardanega (Treviso): «Pronti a collaborare - ha spiegato - perchè le sfide non sono più solo a livello locale, ma europeo». E pure Vincenzo Marinese (Venezia) ha ribadito: «Serve un piano industriale condiviso, un abbattimento della burocrazia e una promozione internazionale anche basandosi sulla "green economy"». Giovanni Manildo appena giunto sullo scranno più alto del comune di Treviso, amministrazione ora più vicina politicamente a Padova e Treviso, ha dichiarato la sua completa disponibilità al progetto. «Ci crediamo fortissimamente - ha tagliato corto - perchè si potranno dare risposte nuove al territorio».

Infine, Giorgio Orsoni, che da mesi, anche a livello nazionale, sta lavorando per l'assetto delle aree metropolitane. «Prima di andare avanti - ha detto - dobbiamo vedere la sentenza della Corte Costituzionale, ma la prospettiva è chiara. La soluzione si chiama Patreve, una delle più grandi città metropolitane d'Europa. Non si tratta di fare un "super Comune" o una nuova "Mega-Provincia", ma un ente di sviluppo coordinato su temi ed esigenze comuni. Nessuna "città stato", ma un luogo di relazioni e reti sovracomunali».

© riproduzione riservata



Da Taglio di Po al Vietnam, tecnici polesani in cattedra

(G.D) L'esperienza dei tecnici idraulici polesani della Fondazione Ca' Vendramin fa scuola in Vietnam. Il 38. congresso internazionale della Fao a Roma è stato l'occasione per illustrare il progetto Imola (Integrated Management of Lagoon Activities), avviato nel 2005 sulla gestione integrata delle attività ambientali, nella laguna di Tam Gian in Vietnam; progetto che dal 2010 coinvolge la Regione, attraverso il Consorzio di Bonifica Delta del Po e la Fondazione Cà Vendramin, per il risanamento ambientale della laguna di Hue e conseguente sicurezza alimentare dei prodotti ittici.

Per documentare i risultati ottenuti grazie alla partnership tra Regione Veneto e Fondazione Ca' Vendramin, una troupe televisiva vietnamita è stata nel Delta del Po per filmare la produzione e trasformazione dei prodotti agricoli visitando le aziende «Buonumore srl» di Sesillo e Giancarlo Boscolo a Taglio di Po, quella di Giuseppe e Leonardo Forte a Ca' Vendramin, la cooperativa «Cova-Pradon» di Ca' Mello a Porto Tolle e l'azienda agricola «Cà Bonelli» a Scardovari di Porto Tolle.



Martellago, casello pronto a fine 2014

Nicola De Rossi

MARTELLAGO

Procedono a ritmi serrati, e sono sostanzialmente in linea con la tabella di marcia, nonostante la primavera piovosa che li ha ostacolati, i lavori del casello e nuova viabilità connessa. Le opere di fondazione - piloni, spalle e pile dei vari ponti - sono state eseguite pressoché tutte, a parte quelle di un ponticello sul Dese tra via Ponte Nuovo e Morosini. In particolare, nell'area del casello, tra Martellago e Scorzè, a cavallo del Dese, è pronto l'impalcato principale, con una spalla e sette grandi piloni in cemento armato sul lato Est del Passante e altrettanti sul lato Ovest che, inframmezzati da altre due fondazioni per due piloni in ferro, sosterranno il viadotto di oltre mezzo km in acciaio che attraverserà l'autostrada. Già ben avviato anche il movimento terra per tracciare, tra l'altro, i sedimi delle nuove strade, in primis la tangenziale Nord che collegherà casello e Castellana al confine Est di Martellago. In questo momento i quasi cento operai delle imprese che fanno capo alla Passante di Mestre spa al lavoro nel vasto cantiere, e che si fermeranno solo la settimana di Ferragosto, stanno operando per realizzare i piani d'imposta dei rilevati e i fossati di guardia: a giorni si terrà un incontro con il Consorzio di bonifica per

I LAVORI



Per la posa del viadotto lungo 500 metri il Passante sarà chiuso per una notte

definire una serie di opere idrauliche concertate. E, soprattutto, hanno iniziato a scavare i tunnel di servizio del casello: oggi è in calendario un incontro tra Pdm e Cav, il concessionario, per decidere se procedere subito o aspettare dopo l'estate dati i picchi di traffico dei vacanzieri, con la chiusura con new jersey, nel

Completati i piloni
 Nel nuovo anno
 la posa dei ponti
 e del viadotto

tratto interessato, delle corsie di emergenza del Passante, necessaria per consentire di attaccare i rilevati all'asfalto e realizzare le rampe di entrata e uscita. Nel 2014 inizieranno il varo, che richiederanno sei mesi, dei vari ponti in acciaio, quelli di attraversamento del Dese e degli altri canali della nuova viabilità e, soprattutto, il viadotto principale del casello, che sarà montato a stralci a partire dall'inizio del nuovo anno e richiederà la chiusura del Passante per almeno una notte. Se tutto procede senza intoppi, casello e strade di adduzione saranno pronti per fine 2014.

© riproduzione riservata



MUSILE DI PIAVE

Consorzio di Bonifica
nel mirino di Forcolin:
«Canali trascurati»

Il sindaco di
Musile Forcolin
non risparmia
critiche verso il
Consorzio



MUSILE - Sotto accusa il Consorzio di bonifica Basso Piave per la mancata manutenzione di canali e fossati. «Tutti i proprietari di terreni pagano al Consorzio una quota annuale che dovrebbe servire anche per tenere puliti i corsi d'acqua e le rive - afferma il sindaco Forcolin - Invece a Musile, dove il territorio è prettamente agricolo, attraversato da canali di competenza consorziale, abbiamo rive ed argini con l'erba che ha ormai raggiunto il metro d'altezza e cresce anche all'interno del corso d'acqua, ostruendone il passaggio. I nostri cittadini e contribuenti, che pagano la quota consortile, hanno diritto a questi lavori di manutenzione. Il Consorzio deve usare le risorse anche sul nostro territorio, invece di impegnare i fondi in modo disordinato, per non dire inefficace».

Diversi cittadini si sono lamentati per le condizioni dei corsi d'acqua. Nei giorni scorsi il sindaco ha incontrato uno di loro, Italiano Scabbio, che ha suggerito di mantenere un livello più alto dell'acqua per evitare che cedano le sponde e di conseguenza franino le strade. «Molte volte i cittadini ritengono che queste siano inefficienze del Comune, mentre sono responsabilità del Consorzio, che noi continuiamo a sollecitare perché intervenga, ma senza grandi risultati», conclude Forcolin. (E. Fur.)

© riproduzione riservata



Dalla Regione, 7 milioni e 400 mila euro per la sicurezza idrogeologica del bellunese. A tanto ammonta la somma messa a disposizione da palazzo Balbi al Genio civile di Belluno, un gruzzolo che permetterà di liquidare le spese sostenute nel 2012 e di tirare un sospiro di sollievo per il 2013, grazie all'assicurata copertura degli interventi previsti e dell'ordinaria manutenzione. A comunicarlo è il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale

DALLA REGIONE

Difesa idrogeologica, arrivano sette milioni

Dario Bond dopo che la giunta del Veneto, su proposta dell'assessore Maurizio Conte, ha dato il via libera alla programmazione delle risorse 2013 per interventi di manutenzione forestale e sistemazione delle rete idraulica. In particolare, 3 milioni e 700 mila euro serviranno a coprire le opere dell'anno passato,

a partire da quelle rese necessarie dalle violenti piogge del novembre scorso lungo il Tergorzo nel basso Feltrino e in Comelico. Altrettanti 3 milioni e 700 mila resteranno a disposizione per l'anno corrente, da investire in opere sparse sul territorio. «Su 24 milioni di euro complessivi destinati ai Geni civili del Veneto - commenta soddisfatto Bond - oltre 7 milioni vanno al bellunese. Sono risorse basilari per il nostro territorio e rappresentano una boccata d'ossigeno per le imprese. In particolare, il Genio civile sta portando avanti lavori di somma urgenza lungo il Terche in Valbelluna e in Cadore, per un totale di 450 mila euro. Resteranno quindi oltre 3 milioni per la manutenzione ordinaria».

© riproduzione riservata



Preganziol Ex Pime: progetto ridotto

PREGANZIOL - (N.D.) Da 82mila metri cubi a 65 mila. È calata sensibilmente la cubatura del progetto di recupero e di riconversione urbanistica del complesso ex Pime a San Trovaso di Preganziol di proprietà dell'Usl 9. L'Usl aveva messo in vendita il vasto patrimonio immobiliare al fine di reinvestire il ricavato nella nuova Cittadella dell'ospedale Ca'

Foncello. Nell'ultima riunione della commissione urbanistica del Comune di Preganziol, l'assessore di comparto, Nicola Giusto

(nella foto), ha presentato la proposta di riduzione della volumetria del nuovo intervento e dilizio a destinazione residenziale e del terziario avanzato. Il provvedimento ha fatto seguito alle critiche avanzate dei gruppi dell'opposi-

zione sul problema del rischio idraulico della zona. A questo proposito l'assessore all'urbanistica ha ribadito che l'intervento potrà essere fatto solo dopo che verrà realizzato l'intervento di adeguamento e di messa in sicurezza idraulica del canale "Dosson", che è all'origine dei periodici allagamenti della zona di Frescada Ovest. La riduzione della volumetria del progetto di recupero dell'ex Pime è stata giudicata positivamente dal coordinatore del Pdl di Preganziol, Simone Tronchin.



LAVORI PUBBLICI Il quartiere sventrato dal Passante, presenta la lista delle opere di "mitigazione"

Pat bocciato da Bonisiolo: «Vogliamo le ciclabili»

MOGLIANO - (N.D.) "Una rete di piste ciclabili per collegare in sicurezza Bonisiolo con Zerman e con il confinante Comune veneziano di Marcon": è una delle osservazioni al Pat di Mogliano presentate dall'associazione di quartiere di Bonisiolo presieduta da Antonio Bergo. Nel pacchetto delle osservazioni si fa un preciso invito ad attuare le necessarie opere di mitigazione ambientale lungo il tracciato del Passante.

"Vanno create le condizioni per incentivare i proprietari dei terreni confinanti con

L'INCENTIVO

Favorire
la posa
di nuove
alberature

l'arteria autostradale al fine di mettere a dimora nuovi pioppeti, vigneti e frutteti. Và inoltre creata una zona franca lungo il Passante per impedire nuove costruzioni". Uno specifico accenno anche alla critica situazione idraulica

ARTERIA
Un tratto di autostrada in Comune di Mogliano: gli abitanti protestano per l'impatto



del territorio. "L'attuazione del Passante ha aggravato la già difficile situazione della raccolta e allontanamento delle acque meteoriche nella zona industriale Spz, che confina con l'autostrada A-27. Va pertanto rivisto il Piano delle

acque, tenuto conto che vicino alla zona Spz si insedierà la nuova area Vega". La frazione di Bonisiolo rivendica altresì la copertura telematica di tutto il territorio (ci sono ampie zone non ancora servite dal segnale Adsl).

